

CAMERA DEI DEPUTATI N. 850

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE

d’iniziativa del deputato TENTORI

Introduzione dell’articolo 21-*bis* della Costituzione, in materia di riconoscimento del diritto di accesso alla rete *internet*

Presentata il 29 aprile 2013

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il cambiamento che l’uso di *internet* ha portato nelle nostre vite è paragonabile solo alla rivoluzione industriale del XVIII e XIX secolo. L’uso della rete ha stravolto il modo di fare economia, di studiare, di fare ricerca e di amministrare offrendo vantaggi competitivi e opportunità a chi ne ha saputo e potuto cogliere tutte le potenzialità. L’Italia, tuttavia, secondo un recente studio dell’Università di Oxford sulla banda larga (*Annual broadband Study* – Ottobre 2010) si colloca solo al ventiseiesimo posto nella classifica della diffusione della banda larga, davanti solo, tra i primi trenta Paesi della graduatoria, alla Bulgaria, all’Ungheria, alla Polonia, alla Slovacchia e alla Turchia. Inoltre, mentre la media di crescita dell’utilizzo della banda larga è stata del 24 per cento (48 per cento dal 2008) il nostro Paese è cresciuto solo del 5,8 per cento.

Considerato che lo sviluppo digitale è strettamente legato allo sviluppo economico e culturale non possiamo non far diventare la diffusione e l’utilizzo di *internet* e delle tecnologie avanzate, un tema politico di primaria importanza. Tutti devono poter avere, infatti, accesso *on line* diretto e interattivo a conoscenze, istruzione, formazione, amministrazione, servizi sanitari, cultura, attività ricreative, servizi finanziari, solo per fare alcuni esempi, per potere godere a pieno dei loro diritti di cittadinanza. Nell’odierna società, l’accesso a *internet* è diventato un diritto fondamentale e uno Stato responsabile ha il dovere di fornirlo. Il modo in cui il nostro Paese raggiungerà l’obiettivo della diffusione delle risorse di connettività non potrà infatti che influenzare la qualità di vita dei cittadini, le condizioni di lavoro dei lavoratori e la competitività globale dell’industria e dei servizi europei: siamo

ben consapevoli che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione contribuiscono direttamente e in modo significativo alla crescita economica e culturale del Paese.

Diversi Paesi, inoltre, hanno già riconosciuto l'accesso a *internet* come diritto fondamentale della persona con una varietà di strumenti: costituzioni (Estonia, Grecia, Ecuador); decisioni di organi costituzionali (*Conseil Constitutionnel* francese, Corte suprema del Guatemala); legislazione ordinaria (Finlandia, Perù). Sull'importanza di *internet* come promotore di democrazia si è già espresso il Parlamento europeo in una raccomandazione destinata al Consiglio del 26 marzo 2009 sul rafforzamento della sicurezza e della libertà fondamentali su *internet* nella quale si legge al punto A.

«[...] l'evoluzione di *internet* dimostra che esso sta diventando uno strumento indispensabile per promuovere iniziative democratiche, un nuovo foro per il dibattito politico (ad esempio per campagne elettroniche e il voto elettronico), uno strumento fondamentale a livello mondiale per esercitare la libertà di espressione (ad esempio i *blog*) e per sviluppare attività commerciali, nonché uno strumento per promuovere l'acquisizione di competenze informatiche e la diffusione della conoscenza (*e-learning*) [...]».

Internet rappresenta un immenso spazio pubblico ed è per questa sua natura che è stata individuata un'iniziativa di rango costituzionale per accompagnare il suo sviluppo con istituzioni adeguate e perché *internet*, quale strumento possibile di democrazia partecipata, deve essere universale ed aperto, fondato sulla libertà d'espressione, sulla tolleranza e sul rispetto della *privacy*.

Ma il problema vero di *internet* è rendere fruibili tutti i suoi contenuti perché come sottolinea la sopra citata raccomandazione «[...] *internet* ha anche ampliato la gamma delle fonti di notizie a disposizione dei singoli che possono ora attingere a un flusso di informazioni proveniente da diverse parti del mondo [...] *internet* può rappresentare una straordi-

naria opportunità per rafforzare la cittadinanza attiva e che, a tale proposito, l'accesso alle reti e ai contenuti costituisce uno degli elementi chiave; [...] sulla base del principio che ogni individuo ha il diritto di partecipare [...] a questo sviluppo, lottando contro le due nuove sfide dell'analfabetismo elettronico e dell'esclusione democratica nell'era elettronica».

Il tema dell'accesso, in condizione di parità ed uguaglianza, alle nuove reti di comunicazione può essere uno dei temi caratterizzanti della nostra società contemporanea e il godimento di tale diritto si snoda attraverso le politiche poste in essere dal legislatore. Un primo passo deve essere, ad esempio, lo sviluppo della banda larga per superare il *digital divide* esistente tra zone periferiche e aree urbane e per diffondere tutti quei servizi che caratterizzano la società dell'informazione, quali ad esempio l'apprendimento a distanza e i sistemi *on line* della pubblica amministrazione. La banda larga dovrà essere in un prossimo futuro la modalità per distribuire contenuti, ma la sola connessione non basta per conseguire un utilizzo più efficiente. Bisogna promuovere parallelamente un'alfabetizzazione informatica, alzare i livelli di scolarizzazione, perché nel nostro Paese molte sono le persone non ancora in grado di fruire di tutti gli elementi informatici esistenti e, oramai, la maggior parte delle attività si svolge *on line*, per questo *internet* si configura come un mezzo reale di partecipazione. Tutti i cittadini dovrebbero avere accesso alle informazioni su questioni di interesse pubblico e, dunque, ad informazioni che dovrebbero essere rese ampiamente disponibili per mezzo dello sviluppo di nuove tecnologie, perché se *internet* si configura come un fenomeno globale, il suo concreto funzionamento è ancora strettamente legato alla dimensione attuale. Questa proposta di legge rappresenta una nuova opportunità per implementare i diritti costituzionalmente riconosciuti (articoli 2, 3, 4, 15, 21 e 42 della Costituzione) affinché tutti i cittadini possano agire in condizione di uguaglianza,

per promuovere i propri diritti (e conseguenti doveri) e poterne rivendicare dei nuovi per godere di un'arena elettronica da una parte neutrale e fruibile e per sviluppare un *framework* legale che offra chiare disposizioni in termini di *privacy* e proprietà privata.

Proprio per queste ragioni, la presente proposta di legge si pone l'obiettivo di riconoscere il diritto di accesso a *internet* come diritto costituzionale e fondamentale di tutti i cittadini. La proposta si concreta nell'introduzione di un articolo 21-*bis* nella Costituzione, che mira al

riconoscimento del diritto, posto in capo a tutti e non solo dei cittadini, di accesso alla rete *internet* ovvero a ogni altra forma di diffusione di contenuti a distanza per via telematica. La nuova formulazione specifica dunque che tutti hanno eguale diritto di accedere alla rete *internet* ovvero ad ogni altra forma di diffusione di contenuti a distanza per via telematica. La legge assicura l'eguaglianza di accesso, rimuovendo ogni ostacolo e predisponendo i necessari interventi per lo sviluppo della rete e la fruizione del servizio.

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE

—

ART. 1.

1. Dopo l'articolo 21 della Costituzione è inserito il seguente:

« ART. 21-*bis*. — Tutti hanno eguale diritto di accedere alla rete *internet*, in condizioni di parità, con modalità tecnologicamente adeguate e che rimuovano ogni ostacolo di ordine economico e sociale. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire le violazioni dei diritti di cui al titolo I della parte I ».

